

Binetti e la legge sul fine vita «Da Scola indicazioni preziose»

Paola Binetti
deputata pd



Caro direttore,
«Fare presto una legge giusta sul fine vita e investire sulle cure palliative...»

È questo il titolo a tutta pagina dell'articolo-intervista in cui Aldo Cazzullo sul Corriere di ieri provoca il cardinal Scola ponendogli questioni cruciali sulla fase finale della vita. Una intervista importante in questa fase di ripresa del dibattito parlamentare sul cosiddetto testamento biologico, tanto più coraggiosa perché smonta alla radice quella cultura del sospetto che invece ipotizza una sorta di etica elastica, denunciata da alcuni come espediente per ottenere una legge sul fine vita gradita al Vaticano. Scola inizia raccontando il suo incontro con un paziente ammalato di Sla, padre di famiglia con tre bambini, che gli dice: «Patriarca, guardi che io sono felice di vivere».

L'intervista non elude nessuno dei nodi spinosi del problema e nonostante Cazzullo insista nel dire che alcuni malati in quelle condizioni preferirebbero morire, Scola mette a fuoco il nodo esistenziale del problema: la relazione che lega chi soffre a chi si prende cura di lui. «Amore è amore solo nella misura in cui è per sempre e il per sempre è fino alla morte e oltre la morte... La questione del fine vita è una provocazione che gli ammalati gravi, quando sono ancora coscienti, fanno a noi...». Nel dialogo tra Scola e Cazzullo si sentono riecheggiare alcuni passaggi dell'ultima enciclica: la Caritas in Veritate, per cui diventa facile per Scola sciogliere i nodi che Cazzullo ripropone anche rispetto alla sospensione della nutrizione e della idratazione medicalmente assistite. Senza giudicare nessuno, Scola insiste sul tema dell'amore, che permette una profonda

condivisione del destino dell'altro, anche se nessuno però può disporre. Neanche un padre. Splendida la conclusione: «La cartina di tornasole che ci fa riflettere è l'amore. Ripeto: non c'è amore senza promessa, non c'è promessa senza per sempre, e non c'è per sempre se non sino alla fine, sino e oltre la morte».

L'intervista si chiude con il richiamo ai tre bambini del paziente ammalato di Sla: pieni di gioia in una casa piena di letizia.

È «solo» una testimonianza, qualcuno dirà, ma una testimonianza che rende bene il clima in cui vorremmo che si riaprisse il dibattito alla Camera: una legge che sappia cogliere il senso dei rapporti umani, a livello familiare e professionale, all'insegna dell'etica della cura; una legge che sappia stare dalla parte della vita fino al suo momento finale garantendo tutti gli aiuti necessari. Una Chiesa che sappia stare al suo posto ricordando a tutti noi, ogni volta che sembra necessario, che le leggi debbono essere prima di tutto giuste, ma che la legge da sola non basta mai, e il primato spetta sempre all'amore. Ad una politica che cerca di fare una buona legge nel modo più laico possibile: attraverso un confronto parlamentare sereno ed equilibrato,

questa intervista ricorda che c'è una Chiesa sempre materna e disposta all'accoglienza. Chiara oltre ogni ragionevole dubbio nei principi che ripropone con affettuosa insistenza: la vita umana va tutelata fino alla fine e la sua dignità va garantita proprio attraverso una rete di rapporti umani capaci di esprimere fino alla fine amore e qualità di cura.

Reazioni al Patriarca di Venezia

Buttiglione: anche l'Udc chiederà cure più intense



Cardinale
Il cardinal Angelo Scola, 67 anni. Sul Corriere ha chiesto «una legge giusta sul fine vita»

MILANO — Molte le reazioni all'intervista del Cardinale Scola al Corriere della Sera. Tra queste, quella del vicepresidente della Camera Rocco Buttiglione (Udc), che ha evidenziato come per Scola «occorre accompagnare il no all'eutanasia con una compagnia e una cura particolare per i sofferenti negli ultimi istanti di vita. Noi abbiamo già avanzato diverse proposte in questo senso e ci sentiamo incoraggiati nel proseguire». «Chiederemo alla XII commissione — ha proseguito Buttiglione — di accogliere nella legge sul fine vita almeno alcune cose da noi richieste senza rinviarle a quella sulle cure palliative». Sulla linea della mediazione anche il senatore del Pd Marco Follini: «La legge sul fine vita non può essere oggetto di una disputa manichea tra laici e cattolici. Dobbiamo sforzarci di trovare una mediazione. E mi auguro che il Pd si spenda laicamente per questo obiettivo».